**Guida alla lettura-meditazione degli Atti degli Apostoli**

**Scheda n. 1**

**Inizia il tempo della Chiesa (At 1,1-14)**

 Questi versetti rappresentano una vera e propria introduzione; riassumono il precedente testo del vangelo e prospettano la finalità di questa seconda parte. Cominciamo a leggere il testo, individuando lo schema:

* (vv. 1-3): riassunto del vangelo, con la sottolineatura della completezza del racconto: Luca rimarca il fatto di avere detto “tutto”, ovviamente “tutto quello che è riuscito a trovare”, grazie alle “ricerche accurate” dichiarate nel Prologo del vangelo
* (vv. 4-8): Sintesi delle istruzioni del Risorto, con l’ordine di non allontanarsi da Gerusalemme
* (vv. 9-11): l’Ascensione. Qui l’elemento più importante non è il modo in cui essa è avvenuta, ma il fatto che è stata l’ultima volta in cui essi hanno visto il Cristo. L’altra sottolineatura è che Gesù “fu sollevato”: il tempo passivo suggerisce che l’iniziativa è di Dio. La “presenza” di Dio è suggerita anche dalla nube.
* (vv. 12-14): ritorno a Gerusalemme e riorganizzazione del gruppo, non più nel tempio, ma “al piano superiore di una casa”. Abbiamo qui il primo “sommario” degli Atti: la narrazione degli eventi si blocca e si fa il punto della situazione. Possiamo paragonare questi sommari ad una foto di gruppo che fissa in un’istantanea un gruppo in movimento: ci si ferma, cessano le discussioni, si fa un bel sorriso… poi la vita continua e magari affiorano i problemi!

 Il centro del discorso, verso cui tutto il testo converge è la promessa di inviare lo Spirito Santo, che abiliterà i discepoli a diventare a loro volta missionari, testimoniando il vangelo fino agli estremi confini della terra. Nei primi 8 versetti viene menzionato tre volte lo Spirito Santo, per preparare il lettore alla Pentecoste e quasi ad indicare chi sarà il protagonista del racconto.

 **L’Ascensione**, un evento che ha assunto grande rilevanza nella pietà popolare e nell’arte, nel testo ha lo spazio di un versetto: esattamente come nel vangelo: Lc 24,51! Richiama chiaramente le pagine dei vangeli in cui si dice che Gesù risorto aveva la capacità di apparire anche a porte chiuse (Gv 20,19) e di scomparire (Lc 24,31). Il racconto lucano è unico nel suo genere: solo lui narra di questo tempo di 40 giorni che separa la risurrezione dall’ascensione. Gli altri vangeli terminano con la risurrezione: Mc. 16,19 non compare nei manoscritti più antichi, quindi è una appendice successiva; secondo Giovanni, Gesù ascende al Padre il giorno stesso della risurrezione, dopo aver donato lo Spirito Santo.

 Che senso ha questo racconto di Luca, che oggi, alla luce della visione del mondo fornitaci dalla scienza ci mette molto in difficoltà? Dov’è questo “cielo” dove è stato assunto Gesù? L’astrofisica ci insegna che i confini del cosmo fisico distano da noi miliardi di anni luce! Anche in questo caso va ribadito quanto affermato già da Galilei, che la Scrittura non ci dice come è fatto il cielo, ma come raggiungere la salvezza. Luca, da storico, ha scelto di visualizzare una verità di fede – il ritorno alla vita e l’esaltazione del Risorto – con due scene narrative, senza peraltro preoccuparsi di armonizzarle. È diverso addirittura il luogo in cui l’evento avviene: Betania secondo il vangelo (Lc 24,50), il monte degli Ulivi secondo gli Atti (1,12)! Cambia anche il punto di vista: in Lc 24 è quello di chi se ne va; in At 1 è quello di coloro che restano.

 Mentre la risurrezione da morte è una novità assoluta, già nell’A.T. si trovano parecchie scene di “ascensione-esaltazione” di personaggi pii: Enoch (Gn 5,24), Elia (2 Re 2), ma anche Baruch, Esdra. Qui l’attenzione si concentra sull’interpretazione dell’evento. La vicenda di Gesù aveva fin dall’inizio come meta finale l’ingresso in “cielo”, ossia nel mondo divino. Tutto questo viene spiegato dai due uomini in bianche vesti: figura angeliche che ricordano la scena della tomba vuota (Lc 24,4) e hanno la stessa funzione di far notare ai discepoli che stanno cercando nel posto sbagliato: “Perché cercate il Vivente tra i morti?”, “Perché state a guardare il cielo?”. Questo particolare è l’unico elemento coreografico: per il resto il racconto è estremamente sobrio ed essenziale. È quasi un invito ad andare oltre il realismo del racconto con un atto di fede: questo uomo ha raggiunto il mondo divino!

**Spunti per l’attualizzazione.**

 L’inizio degli Atti evidenzia il legame tra il Cristo e la Chiesa e le caratteristiche del tempo della Chiesa.

* La Chiesa nasce per iniziativa di Gesù risorto, con la duplice missione di rendergli testimonianza e di continuare la sua missione nel mondo. Il Signore risorto, che non è più visibile agli occhi del corpo continua ad essere visibilmente presente ed operante in forma storica e comunitaria attraverso la Chiesa. La Chiesa diventa il luogo della presenza del Signore risorto e il luogo privilegiato (non l’unico!) dell’incontro con lui.
* Gli apostoli sono i testimoni originari che fanno da cerniera tra il tempo di Gesù e quello della chiesa. A loro nei secoli a venire la comunità dovrà fare riferimento per alimentare la propria fede. Il cuore di questa fede è che, ancora oggi, noi possiamo incontrare il Cristo risorto.
* Il tempo che si apre con l’Ascensione è il tempo della testimonianza “fino ai confini della terra”. La nuova comunità che nasce non vive per se stessa e non deve avere come prima preoccupazione né la propria organizzazione interna, né diffondere una nuova etica né ingrossare le proprie fila, ma l’impegno missionario di annunciare al mondo la risurrezione di Gesù, premessa e caparra del nuovo Regno.
* La menzione del cielo evidenzia la portata universale del messaggio di Gesù, non condizionato dai limiti e dalle divisioni tipiche della “terra”.
* L’assenza fisica di Gesù è la condizione per una nuova presenza: come Spirito, ma anche attraverso la visibilità di una comunità di uomini e donne che vivono la comunione. In un certo senso, Gesù si fa da parte per permettere alla sua comunità di diventare adulta.

**Spunti per la discussione e il confronto.**

* Al pari della prima comunità cristiana, le nostre comunità sono oasi di preghiera e di comunione al “piano superiore” delle case?
* Il nostro primo compito di credenti è testimoniare la risurrezione di Gesù. Come possiamo assolvere questo compito?
* Gesù ha avuto a cuore la vita concreta dei suoi amici e più in generale le sorti del mondo: ha chiesto a noi, credenti “adulti” di continuare la sua missione. Come possiamo farlo?